Anno VI — N. 129 Udine, Sabato-Domenica 9-10 Giugno 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

SOPRA UNA TOMBA

La salma di Alberto Mario — la quale ci guarderemo bene di chiamare *carogna* com'egli chiamava gli avanzi mortali di Pio IX — fu sepolta a Lendinara, nell'orto di casa Mario.

Il ministro Depretis, che in omaggio alla legge proibisce ogni tumulazione fuori dei cimiteri, si affrettò ad accordare il permesso affinchè il seppellimento della salma del repubblicano avesse luogo nell'orto suddetto.

All'annuncio della morte il poeta di Satana Giosuè Carducci mandava agli amici del defunto Mario un dispaccio in cui si *leggevano queste parole*:

« Povero Mario! mi dispiace non ci sia il mondo di *là*. Non lo vedremo più serenamente giovane come nei suoi bei giorni. Il mio cuore è sempre coi morti. »

Lasciamo stare l'asseveranza con cui Carducci dice *non esservi un'altra vita*.

Quest'asserzione fa a pugni coll'altra « essere egli sempre coi morti. »

Il professore *satanico* certo non ignora che la religione dei sepolcri, il culto delle memorie riguardanti coloro che ci precedettero nel formidabile passo della morte, non hanno ragione alcuna di essere quando si sia convinti che l'anima umana non è serbata ad immortali destini, ma bensì dissolvesi nella terra, insieme al poco fosforo di cui essa consiste.

Siamo avvezzi da lunga mano a siffatte incoerenze per dovercene far meraviglia e per dar opera ad una nuova confutazione delle idee deleterie che le incoerenze stesse contengono.

Il rammarico, manifestato dal Carducci, « che non vi sia un'altra vita, in cui non si possa vedere Mario serenamente giovane come ne' suoi bei giorni, » è la più eloquente prova che il *nulla* non soddisfa alle aspirazioni dell'anima umana.

Nè siamo noi soli cristiani a dire che l'anima nostra col suo perenne desiderio di felicità, desiderio non mai soddisfatto quaggiù, manifestasi chiamata a destini immortali.

Quel paganesimo stesso del quale Alberto Mario vagheggiava il ritorno; quel paganesimo che ha un esaltatore in quel Carducci, il quale non ha vituperî che per la civiltà emanante dal cristianesimo, quel paganesimo, diciamo, per bocca de' suoi filosofi e de' suoi poeti attesta come all'uomo sia necessaria la fede in una vita futura.

Socrate, Platone, Pitagora, Cicerone, coi loro scritti fanno testimonianza di quanto diciamo, e crediamo che tutti gli Alberti Mario e tutti i Carducci presenti e futuri per quanto paganeggi, non saranno da tanto da competere coi sullodati ingegni sovrani.

Eppure quanto fatale non fu la penna del repubblicano di Lendinara!

Quanto *fatale* non riesce alla gioventù la parola di uomini come Carducci, cui è fatta potestà di *seminare nei giovani*, dall'alto della loro cattedra, il germe di idee desolatrici quali sono quelle che negano una vita futura, e i relativi premii e castighi che in essa attendono l'uomo il quale passando quaggiù misconobbe i dettami del Vangelo e di quella legge naturale che è innata nell'anima umana!

E quanto numeroso si va facendo nelle scuole il drappello di insegnanti animati da cosiffatto spirito anticristiano, antideista!

Le conseguenze della diffusione di tali principii non tardano a farsi sentire.

Durante il procedimento *giudiziario* poi noti fatti di Piazza Sciarra, il P. M. alzò la voce a *biasimare* appunto quei professori i quali colle sconsigliate dottrine di cui si *fanno banditori* « *imbestiano* la gioventù. »

Il rappresentante della legge con queste sante e generose parole, non stigmatizzò soltanto l'operato dei professori suddetti, ma bensì di quel governo da cui essi hanno mandato e potestà di imbestiare i giovani.

Quelle sante e generose parole dovrebbero mettere in guardia i genitori sul malgoverno che si fa.... dal governo, dei loro più cari tesori.

Col pernicioso sistema di innalzare ad alti gradi nell'insegnamento uomini delle idee di Carducci, il Governo non solo tradisce l'aspettazione dei genitori, favorendo la corruzione intellettuale dei loro figli, ma si rende reo d'un tradimento verso l'intiera società; scava a sè stesso la fossa in cui non mancherà di rovinare allorquando l'edificio della autorità minato dalle sue basi andrà in isfacelo.

Si vuole atea la gioventù, e la si prepara *antimonarchica*; domani — scrive il *Cittadino* di Genova — sarà essa antisociale.

Nell'età in cui più violente si manifestano le passioni, cominciato a sfrenarle di ogni diga, e mi saprete voi dire con qual criterio persuaderete alla gioventù il rispetto alle leggi di un regime qualsiasi anche repubblicano.

Gettati i semi fatali, poco importa se l'agricoltore scomparisce dalla faccia del mondo.

Il tristo germe si svolge e porta i suoi sciagurati frutti.

Alberto Mario si trova ora al cospetto di quel giudice che ha bestemmiato, ha ora la soluzione di quello che per lui non era più nemmeno un problema, giacchè ei ne negava perfino l'esistenza.

Che per ciò?

Le sue perverse dottrine non trovano esse nuovi diffonditori?

Ecco che sulla tomba di lui, uno dei *suoi compagni* di empietà professa di non credere ad una vita immortale.

Scomparirà Carducci, e *fra* i seguaci delle sue dottrine sorgeranno altri a prendere il di lui posto, e l'*opera* scristianizzatrice verrà continuata, fino a tantochè, a Dio non piaccia risanare la società dal morbo terribile che la travaglia.

Le tombe nulla insegnano all'ateo?

Sopra di esse non può questo che esprimere il suo rammarico — nuova bestemmia — *che una vita futura non esista?*

Noi esclameremo colla signora di Woillez:

« Sciagurato chi calpestando l'erba di un cimitero non manda dal fondo del cuore una preghiera alla vista di quei tumuli che tanti affetti, tante speranze inghiottirono, dai quali sorge sempre un pensiero che mena a Dio! »

Sempre?

Sicuro! Per l'ateo dalla tomba parte la terribile domanda « *se fosse vero?* »

L'ateo traduce questa domanda in una... risposta che è un nuovo blasfema, ma in qualche modo mostra di non potersi sottrarre alla influenza del sepolcro!

Quanto è diverso il contegno di un credente al cospetto di una tomba!

Egli sa che l'uomo appare alla terra come fuggente immagine di sogno; sa che i tempi passano sulle tombe superbe e le disperdono al vento; sa che le tombe orgogliose, le piramidi stesse non salvano dall'oblio, ma sa del pari, per dirla coll'Young che « la vita non si trova di qua; che essa comincia di là del sepolcro; che il sepolcro non è se non una via sotterranea che guida l'uomo alla beatitudine o al dolore a seconda delle opere di chi in quel sepolcro riposa. »

Confrontate il contegno dell'ateo sopra una tomba scristianizzata, con quello del credente sul sepolcro protetto dalla croce e li riassumerete entrambi in queste parole:

« Vano rimpianto blasfemo. »

« Divina speranza, anzi immortale certezza. »

Quale dei due contegni è più consentaneo alle nobili aspirazioni dell'uomo, e fattore di morale ed intellettuale miglioramento?

REQUISITORIA

contro il processo pei fatti di Piazza Sciarra

Diamo la traduzione completa dell'articolo dell'*Hamburgischer Correspondent* sull'andamento e l'esito del processo pei fatti di Piazza Sciarra.

« La cronaca scandalosa italiana si è arricchita di una nuova pagina, non meno piccante di quella di Udine. Per capire lo strano modo di procedere adoperato dalla Corte d'Assise, bisogna ricordare chi sia il presidente e di quali elementi sia stata composta la difesa. Il signor Baccelli, fratello dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica, appartiene ad una famiglia già ultra clericale, che dopo si gettò a braccia aperte nel progresso italiano. Volendo cancellare il suo passato più che dubbioso in materia di credo politico, lo vediamo tollerare qualsiasi impudenza della difesa e dei suoi clienti.

La difesa è composta di uomini mediocri, ma avidi di una triste popolarità, apologisti entusiastici dell'assassinio politico. V'hanno giovani imberbi che non sanno ancora l'alfabeto del diritto accanto a boriose nullità parlamentari, che, come il Crispi, cercano di riguadagnare la perduta fama nell'aula delle Assise.

Non meno dubbiosi sono gli elementi che trovavansi sul banco degli accusati. Ciarlatani dello scandalo di professione, giovani che fanno pompa della loro criminalità. Per loro questa causa pare una commedia. Ridono, vogliono fare dell'eloquenza, si danno l'aria di futuri martiri, e il presidente lascia fare.

111 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il ritardo cagionato dalla commissione che avea dovuto eseguire per Claudio il fabbro, avea messo Jago di triste umore. Inoltre quanto più s'avanzava si sentiva compreso da un sospetto vago, da una diffidenza indecisa, da un senso di timore. Egli non sapea rendere ragione a sè stesso del perchè Claudio avesse insistito tanto affine che ei portasse quella sera stessa un vomero in un villaggio vicino, tanto più che il fittaiuolo, a cui era stato mandato, gli avea poi detto che non c'era bisogno di quello strumento agricolo.

Allora gli tornavano alla mente certi particolari, cui, a tutta prima, non avea attribuito il dovuto peso. La voce di Claudio, mentre gli dava quell'ordine, avea un certo che d'*insolito*; gli occhi gli brillavano d'una luce sinistra; si scorgeva che qualche cosa di perverso covava in quell'anima astiosa.

Gli risovveniva che allora s'era sentito quasi in animo di disobbedire alla voce del suo padrone. Ma il riflesso che la giornata non era finita, e che il fabbro avea il diritto di comandare, gli avean discacciata questa idea dal capo.

Il fardello, di cui Claudio lo avea caricato, era troppo pesante per le sue deboli spalle. Due volte era stato costretto a deporlo in terra, e a riposarsi alquanto per ripigliare il fiato. *Di più*, giunto alla casa del fittaiuolo, gli fu annunziato che esso non era ancor giunto, sicchè gli convenne perdere dell'altro tempo ad aspettare per riscuotere il danaro che dovea portar al suo padrone.

Per rifarsi del tempo sciupato se ne era tornato correndo di tutta lena verso la capanna di Berta: sicchè grande era la sua stanchezza allorchè cominciò ad ascendere il dirupato sentiero che conduceva alla landa.

Appena egli vi giunse i morenti bagliori dell'incendio lo fecero restare per alquanto tempo immobile fuori di sè per il terrore. Fu tale l'impressione provata, che non ebbe neppur tempo di riflettere seco stesso sulla estensione che potea avere la sventura sopraggiunta.

Dopo alcuni istanti egli si scosse da quella specie di torpore che lo avea invaso, e, dimenticandosi della stanchezza che lo opprimeva un *momento* prima, agile si slanciò verso il teatro del lugubre drama, attraversò la macchia di giunchi, e giunse ben tosto presso il gruppo di persone rischiarate debolmente dal sinistro bagliore dell'incendio, il quale, mancando di alimenti, andava estinguendosi.

Là egli riconobbe la marchesa.

Fu per lui cagione di meraviglia profonda. Come era giunta ella ad evadere dalla torre del castello? Quale era stata la mano benefica che le avea aperta la porta di quella tomba? Era quello un fatto vero e reale, oppure non altro se non un'illusione della sua fantasia?

Da due settimane Jago si trovava attore e spettatore di fatti così nuovi, che la sua vita potea rassomigliarsi ad un vero romanzo.

La marchesa di Brézal stava immobile seduta sopra un sasso coperto di muschio, appoggiata al tronco d'un albero, col piccolo Enrico tra le braccia. Dopo che si fu riavuto alquanto dallo stupore Jago le cadde ginocchioni dinanzi.

— Signora marchesa, *disse* egli, *signora* marchesa, parlatemi, rispondete alle mie parole. *Vi ricordate* d'avermi ancora veduto? mi ravvisate? Sono Jago, il vostro servo, una povera creatura, che vi sarà devota finchè le rimarrà un filo di vita. Signora, non potete più morire ora che siete libera e riunita al vostro pargoletto.

Jago parlava con enfasi, e cogli occhi imperlati di lacrime; ma nessuna risposta alle sue parole si fe' udire. Lo sventurato si sentiva spezzare il cuore d'angoscia.

In quell'istante il fanciullo chiese a sè stesso se la marchesa non fosse soccombuta miseramente ad una lunga serie di dolori e di ambascie.

Tuttavia non volle trascurare ciò che poteva servire a ridestare, se non era ancor spenta, la vita nelle due donne, giacchè anche Berta se ne stava immobile simile più che altro ad una morta.

Le lasciò per un momento, e corse verso una sorgente che nasceva poco lungi formando un piccolo laghetto. Presso la riva di quel serbatoio d'acqua si trovò un vaso rotto di terra cotta. Se ne servì come di tazza, e, riempitolo di pura acqua, tornò veloce sul luogo del sinistro, bagnò la fronte della marchesa e stette ad attendere se in lei ritornasse la vita.

Non ebbe molto ad aspettare. Un lieve sospiro, accompagnato da un leggero agitarsi degli occhi annunziò che le sue cure non rimanevano senza risultato. Lentamente Marcella aperse le pupille. Il suo primo movimento fu quello di stringere tra le braccia Enrico, quasi per capacitarsi se il bambino fosse ancor vivo e sano presso di lei. Poi ella guardò Jago con un'espressione di riconoscenza vivissima.

— Anche tui sei veduto a soccorrermi, gli disse ella.

Il povero garzoncello afferrò la mano della marchesa, e vi impresse un bacio. Poscia egli si diede con ogni premura a far rinvenire Berta la filatrice, cui le scottature aveano ridotta ad una condizione assai più grave della marchesa. Tuttavia le cure assidue di Jago giunsero a strappare la vecchia dallo stato di torpore in cui trovavasi.

— I malvagi non trionfano sempre, mormorò ella, allorchè potè parlare.

Si rizzò alquanto, e stette appoggiata sopra un gomito, mentre il garzone di Claudio le appressava alle labbra il vaso pieno dell'acqua limpida della fonte.

— Jago, disse la vecchia, i malvagi non hanno compita la loro opera maligna, ma bisogna che essi la credano compita... Berta dev'essere per tutti morta, schiacciata sotto le rovine della sua capanna. Si tratta di trovar un nascondiglio per la marchesa, per il bambino e per me; un nascondiglio dove, ignorati da tutti, possiamo rimanercene senza angustie per un tempo più o meno lungo.

(Continua)

Quanto alla discussione fu davvero un capo-lavoro d'assurdità. Neanche in Turchia si son viste cose simili. Il presidente tratta gli accusati più che con benevolenza paterna; pare innamorato di loro; per lui sono giovani distinti e bene educati coloro che non rispettano nè le leggi, nè il Re, nè i doveri dell'ospitalità. Invece di trattarli con una fredda imparzialità, il presidente li incoraggia, li protegge, li difende!

Egli li tratta sempre col « signori » e non già come accusati, mentre la difesa si guarda bene dal dare il titolo dovuto allo Imperatore d'Austria, che il declamatore Ceneri chiama con una soddisfazione puerile; Il sire di Habsburg.

E' permesso agli accusati di parlare quanto e di che cosa vogliono. Possono fare ridendo l'apologia del loro reato. Se ne vantano; insultano i testimoni, i questurini; fanno citare testimoni *ad hoc*, non iscritti nel processo, perchè depongano contro gli agenti della forza pubblica; sulla fede di una donna qualunque possono chiedere il processo contro gli stessi agenti. Infine hanno sempre ragione, e si dà sempre torto ai testimoni dell'accusa.

Altri testimoni, anche non iscritti, si qualificano con orgoglio come ex-triumviri del Circolo Oberdank; ma ciò non toglie nulla al peso delle loro deposizioni. Finanche il questore di Roma viene ingiuriato dalla difesa, perchè ha qualificato giustamente come insolente la condotta di un accusato... però i deputati avvocati lo costringono a ritrattare ed il presidente li aiuta nel loro cómpito!

Il rettore dell'Università viene appositamente per dire tutto il bene immaginabile degli accusati. Secondo lui sono tutti cavalieri e gentiluomini, eminenti dottori e bravi patriotti, non capaci di delinquere. Finanche il Fratti, che un dì lo chiamò uno « schifoso », riceve da lui la medesima lode. E per caso il presidente scopre che il testimone tacque che il Fratti fosse espulso dalle Università...

La difesa, invece di fare il suo dovere con quel tatto che distingue l'avvocatura italiana, t'improvvisa una lunga commemorazione d'Oberdank. Lo dipinge come un nuovo Gesù Cristo, come un martire della causa santa della patria. Quando si mostra il suo busto, i difensori si alzano pronunciando parole di ammirazione, ed il presidente non ha nulla a *ridire*. Invece di stigmatizzare l'infamia della dimostrazione contro gli ambasciatori esteri continuano ad ingiuriare l'imperatore d'Austria.

Secondo loro i trattati non tolgono i diritti. Declamano con enfasi le mostruosità d'un Carducci. Eccitano l'opinione dei giurati, appellandosi ad un patriottismo di passione.

Il verdetto corrispose a questo modo di discutere. Certamente questa causa non potrà aumentare la dubbiosa simpatia che esiste fra i due popoli. Però è incontestabile che Depretis avrebbe fatto meglio a non intavolar una simile causa, che ha trovato un'eco in tutta la stampa di buon senso. Sarebbe tempo che in Italia si finisse con queste assurdità che mettono in ridicolo una nazione che merita ogni considerazione. « I sogni di Trieste e di Trento restano vani......... Non saranno realizzati mai, perocchè se venisse pure il giorno in cui *l'Austria non fosse capace di sostener il suo antico diritto sopra quelle provincie, allora, lo diciamo francamente come lo disse un anno fa la* National Zeitung, *allora l'Italia troverebbe al di là dell'Isonzo la spada tedesca che non tollera la desiderata annessione*. Ecco il nostro commento finale del processo in *questione*. »

Il *Kulturkampf* si sfascia

Non diremo, come l'officioso *Fredemblatt*, che Bismarck ha rimessa la spada nel fodero, non affermeremo ancora con la *Presse*, che il Vaticano è uscito trionfante dalla lotta, ma diremo coll'*Extrablatt*, liberale moderato, che Bismark ha mostrato una volta di più, che niuna potenza al mondo, neppure il genio di un Bismark, è capace di lottare con successo contro le convinzioni religiose; ci associeremo colla *Wiener Allgemeine Zeitung*, officiosa, nel riconoscere che il disegno di legge, che oggi è in discussione al Landtag, toglie le fondamenta al famoso edifizio del *Kulturkampf* che avea per fine di umiliare la Chiesa e il Papato e concluderemo con la *Neue Freie Presse* che il Vaticano può gloriarsi d'aver forzato la Prussia a fare le prime concessioni.

La Prussia ha troppi cattolici per poter fare una politica protestante, e pare che Bismarck, se ne sia accorto. Come rompere quel fascio terribile che è il Centro, opera dei cattolici prussiani, strettamente tra loro legati per difendere i diritti della loro coscienza? E senza il concorso favorevole dei cattolici, omai egli deve avere ragione di *credere che non potrà* avere mai più una maggioranza a meno che non metta a pericolo la Costituzione monarchica dell'impero, e lo stesso ordine sociale, accomunandosi coi liberali e socialisti. Bismarck dovrà finire per riconoscere, che fondamento vero di stabilità non potrà mai ottenerlo senza i cattolici, e senza quella forza morale altissima, che gli verrebbe dalla pace col Vaticano, e quindi per amore di conservare solido l'impero troverà in ultimo piccolo il sacrificio di fare una giterella a Canossa.

L'*Unità Cattolica* scrive:

Chi *proclama* in *questo* momento il trionfo in Germania della Chiesa cattolica è lo stesso principe di Bismarck col disegno di legge presentato al *Landtag* per emendare i rigori e le ingiustizie delle leggi di maggio. Poco importa al Papa che queste ingiustizie vengano emendate in seguito ad accordi colla Santa Sede, purchè sieno in realtà emendate. E il Governo prussiano, proponendone la correzione giustifica tutte le lagnanze precedenti di Pio IX, tutti i richiami del suo successore Leone XIII, la condotta dei Vescovi dell'Impero, l'opposizione del *Centro cattolico*, il *contegno* dei sacerdoti, e le proteste del popolo. — Il principe di Bismarck, come osserva il *Vaterland* di Vienna, fu molto imprudente quando disse: « Noi non andremo a Canossa. » Un mal inteso amor proprio lo ha spinto perciò a tener duro col Papa ed a *fare da sè* ciò che il Papa domandava. E faccia pure da sè, purchè faccia bene, purchè cessi la persecuzione, purchè abbia termine l'ingiustizia e la tirannia. Se il principe Di Bismarck non vuole andare a Canossa, vada al Landtag a recitare il suo *ergo erravimus*. Non sarà minore il trionfo della Chiesa e la consolazione del Papa e del mondo cattolico.

Ecco il testo del nuovo disegno di legge ecclesiastico, di cui è imminente la discussione al Landtag prussiano (vedi *Germania*).

Art. 1. — L'obbligo dei superiori ecclesiastici di notificare i candidati a un ufficio ecclesiastico e il diritto di *veto* dello Stato sono soppressi:

1.) per la collazione d'ufficii di cura d'anime i cui investiti possono venir revocati incondizionatamente;

2.) per la designazione d'una rappresentanza o coadiutoria in un ufficio ecclesiastico.

Art. 2. — La disposizione del'art. 1. non è applicabile ai vicari (amministratori provvisori, ecc.) di parrocchie.

Art. 3 — E' abolita la competenza del R. tribunale per gli affari ecclesiastici a pronunciare negli appelli dal *veto* governativo nei seguenti casi:

1.) collazione d'un ufficio ecclesiastico (§ 16 legge 11 maggio 1873);

2.) nomina come docenti o sorveglianti per la disciplina negli istituti ecclesiastici che servono all'istruzione dei chierici (§ 12. legge 11 maggio 1872);

3.) Esercizio di diritti o funzioni episcopali in diocesi cattoliche vacanti (§ 3. legge 20 maggio 1874).

Art. 4. — Al posto del § 16, legge 11 maggio 1873, entra in vigore la seguente disposizione:

L'opposizione (*veto*) ha luogo quando il nominando non sembri idoneo all'ufficio per motivi di diritto *civile* o politico, specialmente se la sua istruzione non corrisponde alle prescrizioni di questa legge.

L'opposizione dev'essere motivata.

E' ammesso l'appello dal *veto*, entro 30 giorni al ministro degli affari ecclesiastici la cui decisione è definitiva.

Art. 5. — La prescrizione dell'art. 5. della legge 14 luglio 1880 che esenta da pena l'esercizio di funzioni ecclesiastiche in parrocchie vacanti o in quelli i cui titolari sono impediti d'esercitare il loro ufficio è applicabile a tutti gli uffici ecclesiastici, e senza riguardo se il posto sia occupato o no.

Art. 5. — Le prescrizioni delle leggi 11 maggio 1873, 20 maggio 1874 e 21 maggio 1874 contrarie a quelle della presente legge sono abrogate.

La Turchia e la triplice alleanza

A propostito dell'entrata della Turchia a far parte della triplice alleanza, ecco quanto scrivesi da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*;

« Decisamente la Germania ha balzato di sella l'Inghilterra in Turchia, ed ora è lei che regna da padrona al Corno d'oro, ove continua a spedire impiegati, ufficiali, consigli e... cannoni Krupp.

« La notizia da me telegrafatavi che la Turchia cercherebbe di entrare nella triplice alleanza è esattissima per quel che riguarda gli sforzi ed il lavorio della diplomazia turca in questo senso, ed è pure abbastanza giusta là dove dice che Bismarck, dati certi pegni, non accoglie di mal occhio le proposte turche.

« Bismarck vorrebbe anzitutto che la Turchia riformasse l'esercito, quindi che s'impegnasse a far costrurre le sue reti ferroviarie. La presenza di ufficiali tedeschi nelle file dell'esercito turco prova abbastanza chiaro che la Porta intende assecondare le viste del cancelliere riguardo all'esercito.

« Per quel che tocca la questione ferroviaria, quando le venga guarentita l'integrità del suo territorio e non abbia più a temere che le sue linee debbano servire all'Austria per andare a Salonicco, certamente ne intraprenderà la costruzione. Notisi ancora che al Ministero dei lavori pubblici di Costantinopoli non mancano i funzionari tedeschi.

« Se la Turchia entrerà anch'essa nella *triplice alleanza*, sarà una vera muraglia della China quella che si frapporrà, dal Baltico al Mar di Marmara, fra la Russia e la Francia; e Bismarck, che mandò la Francia a Tunisi e la fa incoraggiare ad andare al Tonkin, avrà vinto una bella partita senza esporre la vita d'un solo granatiere di Pomerania. »

Meglio tardi che mai

In una nota del giornale *Roma* leggiamo che l'on. Mancini ha telegrafato al console italiano al Cairo per provvedere ai Missionarii prigionieri. Eccone i particolari:

« La nostra Società africana non solo ha cercato e cerca di raccogliere mezzi finanziari per aiutare i Missionari italiani prigionieri in Africa, ma ha creduto insistere anche presso il ministro degli esteri, trasmettendogli tutte le notizie ad essa pervenute sul proposito.

« L'on. Mancini, con lettera in data di ieri l'altro, lodando l'opera della Società africana, ha fatto sapere che per parte del ministero si è già telegrafato all'agente e console generale al Cairo per sapere quale sarebbe, a suo avviso, il miglior modo per venire in aiuto di quei disgraziati, e si stanno facendo pratiche per porsi d'accordo, a questo scopo, col governo inglese. »

Meglio tardi che mai. Però ci reca stupore che un console italiano tenga l'on. ministro degli esteri sì poco informato di gravi notizie che riflettono la sorte dei nostri connazionali.

AL VATICANO

Il Santo Padre informato da S. E. R.ma, monsignor Giordano, vescovo di Alghero, in Sardegna, che la popolazione di quella diocesi versa nella più grave miseria, a motivo dei pessimi raccolti dell'anno scorso, se ne addolorò gravemente, e gli consegnò subito Lire mille per soccorrere quei poveri.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 8

Proseguesi la discussione della legge per modificare la legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato e approvansi tutti gli articoli.

La legge sarà votata a scrutinio segreto in altra adunanza.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Magliani parla della parte strettamente finanziaria. Afferma che siamo entrati nel terzo periodo della storia finanziaria quello cioè in cui l'eccesso nell'entrata ordinaria effettiva può *essere destinato all'estinzione* dei debiti. Dice che questo disegno di legge è destinato a mantenerci nella invidiabile condizione, fornendoci alcuni milioni che ci mancano per coprire la spesa ordinaria e straordinaria.

Rispondendo poi alle domande di Plebano, Branca e di altri, che chiesero gli sgravi di alcune imposte, dichiara esservi in finanza una sola formula giusta e buona l'equilibrio del bilancio. Questo vuol mantenere il Governo proseguendo gradatamente nella riforma tributaria. Non sa come essi si mostrino avversari della politica finanziaria del gabinetto mentre, mercè essa, ottennesi tante importanti riforme.

Aggiunge considerazioni sulla parte economica della legge rispondendo alle interruzioni mossegli.

Non vuole che la dogana sia il *deus ex-macchina* che sogna di rimediare ogni inconveniente.

Circa la tassa d'alcool, esporrà le idee del governo agli articoli della tariffa. Afferma che già tuttavia l'industria è progredita grazie appunto alla tassa che è una specie di protezione indiretta.

Ribatte altre accuse mossegli. Quanto all'industria agraria osserva che l'ulteriore diminuzione del prezzo delle acque demaniali gioverebbe ai proprietari che aumenterebbero i fitti, non all'agricoltore. Le vere cause delle tristi condizioni agricole non sono la concorrenza straniera ma i cattivi raccolti. Non accetta alcuna proposta di togliere o d'aumentare i dazi d'uscita. E' convinto che questo disegno di legge tornerà a vantaggio della nostra industria e spera che la Camera lo approverà.

Cardarelli augura che Magliani diminuisca il prezzo del sale aggravando piuttosto la tassa sugli alcool.

Berti sostiene che questa legge non nuoce all'agricoltura anzi le darebbe incremento.

Replicano altri onorevoli per dar schiarimenti o per fatti personali e chiudesi la discussione generale.

La legge sul divorzio

Fu distribuito ieri alla Camera il disegno di legge sul divorzio.

Il disegno è identico a *quello presentato* dal Villa, salvo alcune piccole modificazioni introdotte dalla commissione parlamentare.

Cadono così le speranze che si erano fondato nel nuovo guardasigilli Gianuzzi Savelli.

Anche l'Episcopato dell'Emilia, come già quello di Sicilia, del Napoletano e della Liguria, ha indirizzato al re una lettera contro il divorzio.

La pubblicheremo lunedì insieme ad un bellissimo articolo del senatore Tancredi de Riso.

Notizie diverse

La Giunta per le elezioni dichiarò valida ed incontestata la elezione di Fabrizio Colonna al primo collegio di Roma.

— La cessione dell'isola di Caprera al governo incontra qualche difficoltà; per ora se ne abbandonò l'idea.

— E' stato finalmente approvato il regolamento per l'attuazione della legge sul Monte delle pensioni per i maestri elementari.

— Il ministro della marina ha date disposizioni per il varo della corazzata *Morosini* a Venezia.

— Il ministro della guerra ha fatto istanza perchè subito dopo le tariffe doganali si approvi la circoscrizione militare.

— La statistica dei reati del primo trimestre 1883 porta l'aumento di 40 stupri e di 11 ratti violenti, di 9 venefici, di 12 ferimenti con morte, di 731 ferimenti gravi, di 2 estorsioni, di 10 truffe.

ITALIA

Roma — Fu sorpresa ed arrestata una guardia di finanza, mentre stava contrattando con un tabaccaio la vendita di ottanta chili di tabacco da naso rubati nei magazzini della Regia.

— E' morto ieri Alessandro Castellani, il famigerato presidente della « Associazione dei diritti dell'uomo », Era stato condannato a morte dal governo pontificio nel 1857, insieme a Petroni; riuscì a fuggire dal carcere. Tornò a Roma nel 1870.

Era uno dei fondatori della *Lega* di Alberto Mario.

— Lo sciopero dei fornai si estende. I proprietari fornai dichiararono al municipio che non potendo accettare le nuove tariffe chiuderanno i loro negozi.

Il sindaco ha spinto rapide trattative colle vicine città, assicurando l'invio giornaliero a Roma di 1300 quintali di pane, e prendendo accordi coll'amministrazione ferroviaria per il loro trasporto immediato.

Calcolandosi un consumo di 800 quintali di pane per Roma e suburbio, l'alimentazione si ritiene assicurata.

Furono date le opportune disposizioni perchè si costituiscano sette magazzini di deposito nei punti più centrali della città, ai quali i fornai potranno far capo per le rispettive rivendite.

Verona — Il flagello delle cavallette prende proporzioni tali da spaventare i proprietari di una gran parte di quella provincia.

— La tempesta di due giorni addietro ha prodotti gravi danni in alcune parti della provincia di Verona, danneggiando assai le uve, i gelsi, i frumenti.

Il Menago e il Canossa straripparono sicchè una parte delle grandi valli è ancora inondata.

ESTERO

Inghilterra

Una terza carovana di emigranti irlandesi, composta di 30 famiglie intiere con un totale di 150 anime, ha lasciato la contea di Kenmare nella provincia irlandese di Munster.

Questi emigranti ricevono un soccorso dal governo e sono spediti per cura di una società privata, il cui scopo si è di colonizzare certe parti del Canadà.

La somma di 100,000 sterline, votata dal parlamento per venire in soccorso degli emigranti irlandesi poveri, è attualmente esaurita.

Sarà quindi necessario di domandare alle due Camere un credito molto maggiore, avendo le autorità locali dei borghi vicini di Bautry e di Cabirciveen, la intenzione di imitare la municipalità di Kenmare, provocando un movimento d'emigrazione.

Il Curato di Kenmare seguì i suoi parrocchiani al Canadà ed è incaricato di fornire, agli amici ed ai parenti degli emigrati, notizie sulla situazione di questi ultimi.

Russia

Un telegramma alla *Neue Freie Presse* riferisce che in seguito ai recenti tumulti di Pietroburgo, per la considerazione che in questa città è il centro del movimento nihilista russo e la dimora dello czar vi riesce sempre pericolosa, si sarebbe risollevata nei Consigli imperiali la questione del trasferimento della capitale a Mosca: e il ministro dell'interno sosterrebbe caldamente il progetto.

Se anche questo trasferimento non avverrà presto, tuttavia sarebbe certo che per lo meno verrà scelta Mosca come residenza della famiglia imperiale nelle stagioni di autunno e d'inverno. Nelle altre stagioni la Corte risiederebbe nei diversi palazzi di estate a Peterhof, a Gatschina e a Livadia in Crimea. A Pietroburgo, secondo le informazioni della *Neue Freie Presse*, non tornerebbe più.

— Da informazioni ufficiali risulta che la causa dei recenti disordini accaduti a Kiew, a Charkow ed in altre località russe è stata la seguente.

La figlia d'un israelita, invaghita perdutamente di un russo fuggì dalla casa paterna con l'idea di farsi cristiana o di sposare l'amante.

Il padre furioso prezzolò cinque sicari ebrei per uccidere la figlia. Essi commisero il reato, fecero in pezzi il cadavere della vittima, e questi pezzi cuciti in un sacco vennero gettati nel fiume. Ma le pietre che erano state attaccate al sacco erano insufficienti e questo fu indi a poco ripescato.

Sparsasi la notizia dell'atroce misfatto, la popolazione dei paesi circonvicini insorse furibonda contro gli ebrei commettendo le stragi che il telegrafo ha segnalato.

Germania

Credesi che la prima lettura della legge ecclesiastica seguirà lunedì prossimo.

Il Centro proporrà alcuni emendamenti ai paragrafi del disegno, tolto quello che si riferisce alle disposizioni positive riguardanti il diritto di *veto*, che si riserva per le negoziazioni con la S. Sede.

— La Camera dei Signori ha già nominato, per l'esame della nuova legge ecclesiastica, una commissione di 15 membri dei quali 10 appartengono alla maggioranza conservatrice cattolica e 5 sono ministeriali.

La Camera dei deputati nominerà a sua volta una commissione, lunedì, dopo la prima lettura del disegno.

DIARIO SACRO

Domenica 10 giugno

s. Margherita reg.

Lunedì 11 giugno

s. Barnaba ap.

Effemeridi storiche del Friuli

10 giugno 1292. — E' conceduta licenza dalla camera patriarcale ad alcuni mercanti di poter estrarre argento e piombo nel canale di Gorto.

11 giugno 1419. — Dedizione di Cividale alla Repubblica Veneta.

Cose di Casa e Varietà

Uno scandalo che si vuol tolto. Riceviamo e pubblichiamo girando il reclamo a chi di ragione:

Sig. Redattore,

Più volte i giornali cittadini hanno pubblicati dei lagni contro l'indecoroso ed anche inumano procedere di alcuni caporali o sergenti nell'istruire i soldati. Amo credere che quelle lagnanze abbiano ottenuto il loro effetto ed è per ciò che mi permetto di esporre a mezzo del suo giornale un altro *lagno* non meno giusto dei primi, affinchè l'autorità militare provveda perchè sieno tolti i motivi anche di questo.

Questa mattina, chi venendo dal Santuario della B. V. delle Grazie passava per l'*ombroso viale che costeggia la roggia*, era obbligato a sentirsi offendere le orecchie e i propri sentimenti religiosi da un diluvio di bestemmie le più oscene, le più infernali che un caporale o sergente che fosse adoperava nella sciocca pretensione forse di far meglio intendere ai soldati meno pronti i comandi che impartiva. Ho veduto parecchie persone cambiar strada stomacate dell'inconsulto e triviale contegno di quel comandante il quale se non ha, come pare, religione alcuna, mostra di non conoscere neanche i primi principii della civiltà.

Non mi neghi, signor redattore, un posticcino nel suo giornale a questo mio reclamo perchè son sicuro che l'egregio comandante del presidio non mancherà di impartir tosto ordini opportuni affinchè tale scandalo sia tolto.

Un cittadino.

Gli alberi in Piazza Garibaldi. Il co. Nicolò Mantica, consigliere comunale pubblica nel *Giornale di Udine* il seguente articoletto:

« Poco tempo fa in Consiglio comunale si parlò di sradicare gli alberi che sono in piazza Garibaldi; e, dopo varie parole il sindaco fece promessa che non sarebbero toccati senza sentire il Consiglio.

« Oggi invece si sono levati alcuni alberi in quella piazza, *e per ordine del sindaco*.

« Il sindaco dunque manca alla sua parola.

« Denuncio il fatto perchè credo che sarebbe stolto ed ingiusto procedere in via penale contro ignoranti fanciulli che guastano qualche pianta, quando avesse d'andare impunita una dispotica autorità costituita.

NICOLÒ MANTICA. »

Ed è infatti un vero vandalismo quello di cui si è reso colpevole il nostro Municipio facendo sradicare gli alberi di Piazza Garibaldi ora che essendo bellamente cresciuti rendevano piacevole il passaggio per quella piazza riparando dai cocenti raggi del sole.

A che piantarli, con spesa non lieve, se poi nel più bello della loro vegetazione si avea da sradicarli?

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 7 1\|2 alle 9 sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Germania »	Mattiozzi
2.	Sinfonia « Guarany »	Gomez
3.	Mazurka « Pensieri »	Fumagalli
4.	Potpourri « La Traviata »	Verdi
5.	Polka di concerto « Cerimeo »	Gatti
6.	Polka « Camelie »	Lamoglie
7.	Fantasia caratteristica « Nel cuor della notte »	Pinochi

TELEGRAMMI

Mosca 7 — La cerimonia della consacrazione della chiesa del Salvatore fu una delle più belle che ebbero luogo dal principio delle feste. L'imperatore, l'imperatrice, la famiglia, i principi esteri, gli ambasciatori, i generali, i dignitari ecc erano presenti. Alla cerimonia l'imperatrice, le principesse, le dame, le damigelle di onore portavano lunghi manti di corte. Tutte le truppe della guarnigione formavano quadrato attorno la chiesa con le bandiere del 1812 spiegate. Le batterie di cannoni erano poste sulla spianata della chiesa, *quai* Moscova, sulla terrazza del Kremlino folla immensa che accalcavasi fino sui tetti. L'imperatore e l'imperatrice giunsero alla chiesa ad ore 10. Nell'interno della chiesa vi era tutto il clero di Mosca vestito degli abiti sacerdotali dorati la cerimonia cominciò subito. I Sovrani stettero nell'iconostasi durante le preghiere. Quando la consacrazione fu terminata il clero seguito dall'imperatore, dall'imperatrice, dai principi ecc. uscirono salutati da centouno colpo di cannone mentre le campane suonavano tutte. Spettacolo grandioso, magnifico. La cerimonia terminò ad ore 3 pomeridiane.

Alessandria 7 — La corte marziale condannò a morte Soleyman Daud capo degli incendiari di Alessandria. Diciotto ufficiali egiziani accusati di complicità furono condannati ai lavori forzati per diversi periodi.

Kadri pascià lasciò l'Egitto ieri.

Londra 7 — *Comuni* — Rispondendo a Bartlett, Fitzmaurice disse non avere alcuna informazione che la guerra sia imminente tra la Francia e la China.

Gladstone rispondendo a Churchill dichiara che il governo si è servito dell'offerta di Herrington allorchè andò a Roma per affari privati, di fornirgli informazioni sul vero stato delle cose nell'interesse della pace, dell'ordine e della legalità in Irlanda.

Il Governo non diede ad Herrington alcuna istruzione, nè gli diresse alcuna domanda, ma viste le visite frequenti di Herrington a Roma e i soggiorni prolungati, il governo ora opina che i procedimenti si registrino negli archivi del ministero degli esteri per trasmettersi ai ministri futuri degli esteri. Herrington non ricevè alcuna rimunerazione.

Madrid 8 — Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, decise che la Regina di Spagna partirà lunedì per Vienna con le sue due figlie.

Berlino 8 — Camera — Si passò all'ordine del giorno sulla mozione di Lasser (danese) che domandava l'uso esclusivo della lingua danese nelle scuole primarie dello Schleswig settentrionale. Durante la discussione il ministro dei culti combattè la mozione attribuendo l'eccitazione attuale dello Schleswig settentrionale ad un'agitazione smisurata danese dichiarando che il governo non tollererà che si rappresenti lo Schleswig come un paese danese soggetto alla Prussia.

Pietroburgo 8 — Un decreto dispone che l'imposta personale dei contadini poverissimi si abolirà completamente, cominciando dall'anno 1884. Quegli degli altri contadini si diminuirà della metà. Quella degli altri contribuenti si ribasserà di un decimo.

Londra 8 — I *Daily News* scongiura la Francia a voler evitare una rovinosa guerra colla China. Osserva che la Francia sprecherebbe i soldati e il denaro, esporrebbe le colonie ad una strage e comprometterebbe la situazione europea.

Parigi 8 — Challemel-Lacour decise di porre in disponibilità Bourée, plenipotenziario francese a Pekino, per avere inviata ad alcuni alti personaggi politici una memoria autografata nella quale difende il trattato franco-chinese da lui concluso.

Londra 8 — Il corrispondente da Calcutta del *Times* ricevette un dispaccio da Singapore in data del 7 corrente in cui si dice che una guerra fra la China e la Francia è improbabile. Le notizie pubblicate in proposito sono esagerate.

Un dispaccio da Berlino 7 corr. dice:

La polizia di Pietroburgo tentò sorprendere una riunione di trenta nihilisti. Questi fuggirono trasportando la tipografia del *Narodnia Wolja*. Già questo giornale non è comparso, ma si pubblicò in una piccola edizione speciale.

Cattaro 8 — La tribù dei Hotti massacrò venerdì 200 Nizams che recavansi al forte di Sipkatain. Sabato Assym con dieci battaglioni marciò contro i Castrioti. Il combattimento durò sabato e domenica. 1300 Nizams e 500 Castrioti rimasero uccisi. Il combattimento ricominciò lunedì.

Mosca 8 — Oggi serata di congedo; ricevimento generale presso Waddington. Stamane l'imperatore ricevette in udienza di congedo gli ambasciatori straordinari. Stassera l'imperatore dà un pranzo di gala nel Kremlino al governatore generale, ai generali, alla nobiltà e ai presidenti degli zemstvo. Tutti preparansi alla partenza. Le feste finiranno ufficialmente domani, subito dopo la rivista colla partenza dei Sovrani per Peterhoff. Furono conferite numerose decorazioni ai membri delle ambasciate.

NOTIZIE DI BORSA

9 giugno 1883

Fior. austr. d'arg.	da L. 2,10.1|2	a L. 2,11,75
Banconote austr.	da L. 2,10.1|2	a L. 2,11,75
Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio	L. 90.83	a L. 93.93
id. id. 1 gennaio	L. 93,—	a L. 93,10

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 3 al 9 Giugno

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	7
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

TOTALE N. 16

Morti a domicilio

Giuseppe Missio fu Pietro d'anni 47 conciapelli — Angela Calligaris-Crisman fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Luigia Sequalini-Sturolo di Michele d'anni 42 casalinga — Antonio Bernardinis fu Giuseppe d'anni 60 agente di negozio — Tomaso Venturini fu Giacomo d'anni 72 sensale — Giuseppe Colussi fu domenico d'anni 49 agricoltore — Livia Marzari di Antonio d'anni 8 scolara — Attilio Chiussi di Luigi di mesi 10 — Ettore Dianan di Luigi di mesi 10.

Morti nell' Ospitale civile

Antonio Pagnutti fu Giacomo d'anni 61 agricoltore — Alberto Tabulanti di giorni 14 — Virgilio Toroli di giorni 19 — Maddalena Novello di Osualdo d'anni 27 contadina — Giuseppe Zearo fu Antonio d'anni 19 tapezziere — Luigi Mauro fu Paolo di anni 56 carpentiere.

Morti nell' Ospitale Militare

Giuseppe Coiutti di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 58 Regg. Fant.

Totale N. 16.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giovanni Battista De Vicarii pensionato con Amalia Zandonà stiratrice — Eugenio Ponticelli manovale ferr. con Italia Codutti casalinga — Pier Luigi Fantoni impiegato daziario con Anna Zabai casalinga — Vittorio Asti fonditore con Rosa Gremese setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Menis possidente con Teresa Minini agiata — Carlo Lodolo agricoltore con Anna Levan contadina — Giovanni Battista Berti Regio impiegato con Emma Beretta agiata.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

STAGIONE ESTIVA

POLVERE ENANTICA

composta con acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon vino rosso di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. - Dose per 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Unico Deposito in UDINE all' Ufficio Annunzi del Giornale **Il Cittadino Italiano** Via Gorgni N. 28.

Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce ovunque con pacco postale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. acce
- ore 1.05 pom. om
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.54 ant. om.
- ore 5.52 pom. accel.
- ore 8.28 pom. om.
- ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.08 ant. id.
- ore 4.20 pom. id.
- ore 7.44 pom. id.
- ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.54 ant. accel.
- ore 4.46 pom. om.
- ore 8.28 pom. *diretto*
- ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.48 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.25 pom. id.
- ore 9.05 pom id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.9	747.7	748.9
Umidità relativa . . .	74	67	88
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	misto
Acqua cadente. . . .	—	—	0.6
Vento: direzione. . . .	S	S.W	E
Vento: velocità chilometr.	1	12	2
Termometro centigrado. .	22.7	24.9	18.5

Temperatura massima 27.6 — minima 17.9 — Temperatura minima all'aperto . . . 13.8

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifuga* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il *medesimo* con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE
DEI
REV. PADRI DELLA CERTOSA
DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nebbie, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all' ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato, Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da BOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere, usate dalle sciabole, le visiere dei Kepì, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La *Cuirine* non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll' uso della *Cuirine* si eviterà d' insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50**.

Deposito presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vera brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro*, *argento*, *packfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50, in tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Lain — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al Timbro marca di fabbrica, sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

ALLEVATORI
DI
BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI
A S. LUCIA
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell' abbandonare il latte della madre, deperisce non-poco; coll' uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche ed la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d' inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1 20

Vendesi presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. **2.50** al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

Tip. Patronato-Udine 1883.